

**Architettura funeraria di tipo rupestre a Cipro:
note su *Arcosolia* e *Loculi* nella zona di *Paphos* e *Kourion***

Martina Astolfi & Martina Di Carlo

La tradizione funeraria dell'isola di Cipro prevede fin da età Geometrica ed Arcaica l'utilizzo di sepolture di tipo rupestre, in modo particolare di camere ipogee ricavate solitamente al di sotto del banco roccioso, che possono essere viste come uno sviluppo delle tombe a camera dell'età del Bronzo¹. A partire dalla fase di transizione da età Classica ad età Ellenistica, con la presenza tolemaica nell'isola, vengono importati nuovi modelli e le camere vengono regolarizzate e dotate di elementi "monumentali" interni. In questa sede si analizzano le tipologie della *loculus chamber* e le attestazioni di utilizzo dell'*arcosolium* nell'area delle antiche città di *Paphos* e *Kourion*.

La *loculus chamber* è una tipologia di tomba a camera rupestre preceduta dal *dromos*, più o meno regolare in pianta, nella quale lungo le pareti vengono ricavati esclusivamente dei loculi che variano nel numero e nella forma in base alle esigenze. Questa nasce ad Alessandria e si diffonde nel periodo Ellenistico in tutto il Mediterraneo Orientale giungendo fino ad una fase Romana, attraverso un continuo riutilizzo.

A Cipro ad esempio le attestazioni di *loculus chambers*, ampiamente distribuite nei vari distretti², ripropongono in maniera fedele il modello alessandrino mentre, in altre aree geografiche, gli influssi alessandrini si fondono con il substrato locale dando vita a delle forme intermedie. Questo è il caso di Cirene dove si concentrano le maggiori attestazioni di tombe ellenistiche con loculi, che possono trovarsi all'interno di camere funerarie oppure, nella maggioranza dei casi, direttamente in facciata³.

L'utilizzo dell'*arcosolium* nell'isola risulta particolarmente interessante in quanto, sebbene non si tratti di una tipologia molto diffusa, viene adottata in diverse soluzioni arrivando quasi subito alla *arcosolium chamber*. Come nel resto del Mediterraneo Orientale, l'uso dell'arco sopra il sarcofago si diffonde a Cipro tra il I secolo a.C. ed il I secolo d.C. e dunque la ricezione del modello, probabilmente attraverso il mondo Alessandrino e Siro – Palestinese, sembra rapida⁴.

¹PARKS 1999, p. 190.

²Attestazioni di tombe con loculi si trovano nei vari distretti ciprioti soprattutto in prossimità delle città più importanti come *Paphos*, *Salamina* e *Amathus*. PARKS 1999, p. 203.

³Le tipologie di riferimento, da quella con i loculi in facciata alla *loculus chamber*, prevalgono nelle necropoli nord e sud. Esempi rappresentativi, dalla necropoli sud, sono le tombe S227 e la S14 entrambe datate al periodo Ellenistico e caratterizzate da una facciata monumentale in blocchi isodomi preceduta da una corte aperta e ben visibile, di cui un lato affaccia direttamente sulla viabilità principale. CHERSTICH 2008, p. 83. Ulteriore riferimento è quello della tomba S64, datata ad una fase tardo – Ellenistica, che è il risultato della commistione di elementi alessandrini con la tradizione locale. Si tratta di una tipologia che più di tutte si avvicina alla *loculus chamber* poiché nonostante la presenza di una facciata cirenaica esterna, internamente ha una suddivisione in anticamera e camera funeraria con loculi. CHERSTICH, SANTUCCI 2010, pp. 33-36.

⁴Interessante dal punto di vista cronologico risulta il confronto con Cirene dove l'*arcosolium* si trova attestato dal II secolo d.C. Cirene rappresenta un'eccezione in quanto gli *arcosolia* non si trovano associati ai loculi come ad Alessandria e ciò potrebbe provare la loro indipendenza in questo contesto dalla cultura tolemaica ed uno specifico legame con quella romana. CHERSTICH 2007, p. 160.

Loculi : diffusione e tipologie

L'analisi delle tipologie funerarie rupestri indagate nella città di Paphos, in relazione allo studio della *loculus chamber*⁵, deve essere circoscritta necessariamente ad un periodo cronologico compreso tra il periodo Ellenistico e il periodo Romano (fine IV secolo a.C. - III secolo d.C.).

L'architettura funeraria di tipo rupestre⁶ a Paphos prevede due tipi di soluzioni relative a tombe scavate sul fianco della parete rocciosa, dal forte impatto visivo, oppure scavate nella roccia, al di sotto del piano di calpestio, ipogee o semipogee.

A Paphos e nei dintorni sono state rilevate tombe appartenenti ad entrambe le tipologie rupestri, poiché la roccia massiva locale (calcarenita) è facilmente lavorabile ed estraibile.

Queste a loro volta non appartengono esclusivamente alla tipologia di *loculus chamber* ma presentano la variante, più monumentale e rispondente alla moda alessandrina⁷, della corte a peristilio interna, sulla quale si aprono le camere.

Le tombe a camera con loculi, qualora ipogee, sono fornite di un *dromos* d'accesso in discesa che collega il piano di calpestio esterno alla camera sepolcrale. La pianta è prevalentemente rettangolare con i loculi scavati lungo le pareti e la copertura della camera può essere del tipo con volta a botte o con il soffitto piano; inoltre, per un maggiore sfruttamento dello spazio, in funzione di ulteriori sepolture, possono essere aggiunte camere in asse con quella principale.

Questa tipologia, dal punto di vista planimetrico, non è altro che uno sviluppo locale delle tombe a camera del periodo Classico sebbene l'introduzione dei loculi sia ascrivibile ad età Ellenistica con una ben nota origine alessandrina⁸.

Le tombe con corte a peristilio costituiscono un piccolo nucleo, ben distinguibile dalle altre tombe del periodo Ellenistico - Romano. Si tratta di una tipologia funeraria ipogea che non presenta prototipi in area cipriota poiché direttamente mutuata da Alessandria⁹, per la quale i confronti tipologici ed architettonici si possono riscontrare in particolare nella necropoli di *Mustapha Pasha*¹⁰. Anche in questo caso un *dromos* del tipo discendente con scalinata a gradini introduce ad uno dei lati della corte a peristilio dorico. Sulla presenza o meno di una copertura per la corte bisogna tenere in considerazione i prototipi alessandrini provvisti, nella totalità dei casi, di una corte ipogea aperta¹¹. Sui lati della corte si aprono una o due camere funerarie con loculi. Successivi riutilizzi portano nella maggior parte dei casi a ricavare dei loculi anche lungo i lati del portico.

I loculi, che costituiscono la caratteristica principale delle tombe paphiote del periodo Ellenistico, vengono ampiamente sfruttati e riutilizzati fino ad età Romana

⁵La *loculus chamber*, nella sua origine e evoluzione, è attualmente ancora in fase di studio da parte della sottoscritta.

⁶Questa tipologia si sviluppa intorno al IV secolo a.C. in Grecia, da dove si diffonde in diverse regioni del mondo ellenistico. Le due tipologie esposte, costituiscono solo una piccola parte delle innumerevoli varianti dell'architettura funeraria rupestre di età Ellenistica FEDAK 2006, pp.15 - 21.

⁷CHERSTICH 2008, p. 84.

⁸VESSBERG, WESTHOLM 1956, pp. 32 - 33.

⁹WRIGHT 1924, p. 184.

¹⁰ADRIANI, 1936.

¹¹I modelli di riferimento in questo caso sono i due ipogei I e IV della necropoli alessandrina di *Mustapha Pasha* la cui datazione è compresa tra la seconda metà del III secolo a.C. e il II secolo a.C. MCKENZIE 2005, pp. 63 - 65, FEDAK 2006, pp. 130 - 132.

per ospitare sepolture multiple all'interno di strutture a destinazione familiare¹². Sull'origine della tipologia gli studiosi, in gran parte, concordano con la tesi egiziana – alessandrina, che colloca la comparsa nella prima metà del III secolo a.C. ed un'ampia irradiazione nel Mediterraneo Orientale tra metà del III e metà del II secolo a.C.¹³ con un ampio riutilizzo anche in fasi tarde.

Altra ipotesi è quella dell'origine fenicia e palestinese dei loculi, per via della loro prematura comparsa nelle necropoli di *Amrit* e Sidone e di *Za'aquqa* e *Maresha*, tra fine V - inizio III secolo a.C.¹⁴, che però non risulta accettata da tutti.

Nella città di *Paphos* e nel circondario sono state riportate alla luce diverse necropoli di età Ellenistico - Romana e singoli nuclei di tombe a camera con loculi¹⁵ (fig. 1).

Studi recenti attestano l'esistenza di tre grandi aree funerarie distinte tra loro: la necropoli Nord (tra la località *Ammoi* e *Glyky Nero*), la necropoli Est (in località *Ellinika*) e la necropoli nella *Paphos* nord, a *Ktima* (in località *Paleokastro*)¹⁶. Le ultime analisi mostrano come l'intera area gravitante attorno all'abitato fortificato sia stata adibita ad uso funerario.

La necropoli più vasta di questo circuito è quella sita nella località di *Paleokastro* e conosciuta con il nome di "Tombe dei Re". In base agli studi ed al materiale rinvenuto è possibile ricondurre al III secolo a.C. un primo utilizzo dell'area con una continuità d'uso fino al III secolo d.C.; tenendo in considerazione questa datazione oltre agli influssi alessandrini, si può concludere che la necropoli sia stata realizzata sotto il dominio tolemaico a Cipro.

Le due categorie funerarie principali sono le tombe a camera e le tombe con corte a peristilio che nonostante le differenze strutturali, poiché la prima è meno articolata rispetto alla seconda, contengono entrambe un numero variabile di loculi, lungamente sfruttati, assieme ad esigui esempi di *arcosolia*. Le tipologie riscontrate secondo una classificazione preliminare funzionale a tale studio¹⁷ (fig. 2) prevedono per ora quattro macrotipologie con possibilità di piccole varianti.

I – Loculi c.d. di tipo A: sono stati definiti anche di tipo "alessandrino" per via di alcune caratteristiche strutturali che si ritrovano nelle attestazioni alessandrine e sono inoltre i più diffusi nella necropoli; scavati con l'apertura sul lato breve e quindi con sviluppo del loculo con il lato lungo perpendicolare alla parete, si

¹² Questo perché i loculi, per le loro dimensioni, permettono uno sfruttamento ottimale degli spazi. ANASTASIADOU 2000, p. 235.

¹³PETERS, THIERSCH 1905, pp. 81-84, TAL 2003, p. 293.

¹⁴Nella Palestina ellenistica, la *loculus chamber* (*kokhim tomb*) subisce un forte incremento e alcuni studiosi parlano di uno sviluppo locale della tipologia da esempi palestinesi precedenti. L'attribuzione di un'origine alessandrina delle tombe a loculi palestinesi non sarebbe supportata da riscontri archeologici, a causa della sovrapposizione cronologica (e in alcuni casi addirittura antecedente) degli esempi palestinesi su quelli alessandrini. SCHREIBER 1908, pp. 202-206, NOSHAY 1937, pp. 21-22. Tuttavia Thiersch ritiene che influssi alessandrini siano chiaramente evidenti, non solo nella planimetria, ma anche e soprattutto nelle forme dei loculi, come dimostrato dall'ampio utilizzo del loculo con copertura a doppio spiovente (a capanna) di derivazione alessandrina. TAL 2003, p. 293.

¹⁵RAPTOU 2006, p. 317.

¹⁶PARKS 1999, pp. 35-36. Nicolau invece aveva suddiviso geograficamente le necropoli in: necropoli nord (che comprendeva *Ammoi*, *Glyky Nero* e *Paleokastro*), necropoli est che si estende lungo il litorale (fiancheggia l'abitato) e la necropoli nella località di *Ellinika*. NICOLAU 1966, pp. 600-601.

¹⁷Si tratta di una classificazione preliminare denominata per comodità classificazione Astolfi - Di Carlo - Menozzi, che potrebbe subire ampliamenti o variazioni man mano che la ricerca sarà portata a compimento.

impostano su di uno zoccolo risparmiato, la cui altezza può variare dai 20 cm. a 1 m., mentre l'apertura del loculo stesso misura da 1 m. a 1.20 m.

Alcuni di questi loculi vengono, in una fase successiva alla costruzione della camera, ampliati internamente cavando una delle pareti lunghe e passando dalla funzione di loculo ad una planimetria più simile a quella di una piccola camera funeraria.

La copertura funge da elemento distintivo di tre varianti: a) copertura piana o rettilinea, b) ad arco e c) a doppio spiovente. Questa tipologia specifica sembra avere una maggiore diffusione, nell'ambito della necropoli, rispetto alle altre.

II – Loculi c.d. di tipo B: sono stati definiti anche di tipo “cirenaico” perché presentano delle affinità strutturali con gli esempi provenienti dall'area cirenaica; hanno sempre l'apertura sul lato breve del loculo, determinando uno sviluppo del loculo perpendicolare alla parete scavata. Essi risultano però privi dello zoccolo che sempre contraddistingue il tipo precedente, con accesso che parte direttamente dal piano di calpestio della camera funeraria; la loro altezza va da 1.20 m. a 1.60 m. e sono per lo più caratterizzate da sepolture multiple sovrimposte, che possono partire dal livello del piano di calpestio o svilupparsi al di sotto di questo fino alla profondità di 1 m per accogliere ulteriori sepolture multiple. Indice di questa situazione sono gli incassi, per lastre, scavati lungo i lati del loculo a segnare un marcapiano di distinzione tra i diversi livelli. Il tipo di copertura del loculo, in questo caso, presenta due varianti: a) una copertura piana, oppure b) con copertura ad arco.

III – Loculi c.d. di tipo C: vengono qui definiti anche di tipo “orientale” poiché è ampiamente attestato in area orientale e mediorientale¹⁸, in particolare nell'architettura nabatea, dove viene utilizzato all'interno di tombe a camera di I sec. a.C. - II sec. d.C., e da dove si deve essere diffuso verso Occidente, probabilmente sia per contatti diretti con il mondo nabateo che grazie alle legioni romane, le quali soggiornarono a lungo nei pressi di necropoli nella provincia dell'Arabia Petrea. Questi risultano caratterizzati dal lato lungo parallelo alla parete scavata e quindi offrono un'apertura per tutto il lato lungo. Essi sono posti al di sopra di un alto zoccolo che misura da 1 m. a 1.20 m. Si tratta di una tipologia più tarda rispetto alle altre in quanto le maggiori attestazioni si trovano lungo le pareti dei *dromoi* d'accesso ed è quindi probabile che siano stati scavati in una fase successiva a quella della costruzione delle tombe, quando si cerca di sfruttare lo spazio in modo più intensivo.

IV – Loculi c.d. di tipo D: sono anche stati definiti in questa sede di tipo “ibrido” perché si tratta di una tipologia che nasce molto probabilmente come alessandrina con rispettivo zoccolo; questo in un secondo momento viene eliminato, come nei loculi cirenaici, in modo da ricavare maggiore spazio per ulteriori sepolture. Il loculo quindi rispetta la larghezza di quello alessandrino ma non l'altezza che arriva ca. a 1.40 m. ed è in questo caso superiore agli esempi precedenti. L'elemento discriminante è la copertura a doppio spiovente di chiara provenienza alessandrina. Alcuni di questi loculi (così come quelli di tipo A) vengono, in una

¹⁸Un primo confronto si può fare con l'area mediorientale, dove questa tipologia appare più diffusa, e precisamente con il sito UNESCO di *Mada'in Salih* in Arabia Saudita (datato al III secolo a.C. - I secolo d.C.). MCKENZIE 2005, pp. 12-16. La stessa tipologia di loculi si riscontra anche in area libica nella necropoli di *Ain-Melfa* nell'oasi di *El-Jaghbug*. WRIGHT 1997, pp. 29-41.

fase successiva alla costruzione della camera, ampliati internamente cavando una delle pareti lunghe e passando dalla funzione di loculo ad una planimetria più simile a quella di una piccola camera funeraria.

A 20 km a nord di *Paphos* sorge il sito di *Agios Georgios Tis Pegeias*, presso Capo Drepano (vicino *Pegeia*). Di questo sito fanno parte le 28 tombe rupestri, datate al periodo Ellenistico - Romano, rinvenute sul versante occidentale e meridionale del promontorio. Questi esempi appartengono alla tipologia di tombe rupestri scavate sul fianco della parete rocciosa che sfruttano dei recessi naturali per ricavare delle vere e proprie *loculus chambers*¹⁹ (attestate in soli quattro casi) e *arcosolium chambers*. Tali camere potevano fungere da sepolcri famigliari oppure da tombe ad uso collettivo. Ad *Agios Georgios* si conservano *dromoi* e cortili all'ingresso delle camere, ma il complesso risulta meno monumentale rispetto alle necropoli di *Paleokastro* e di *Meleti*²⁰. Anche in questo contesto si nota l'ampliamento interno di alcuni dei loculi alessandrini che vengono riutilizzati per sepolture multiple²¹. Le camere sono rettangolari in pianta e dotate di un numero variabile di loculi, dai 2 ai 5 per lato, mentre le coperture sono abbastanza omogenee tra loro: la maggior parte presenta una copertura piana, ma vi sono anche casi di loculi ad arco. Le *loculus chambers* si trovano ad un livello inferiore rispetto alle camere con *arcosolia*, dunque si può affermare che le prime siano attribuibili ad una cronologia più alta.

Nel distretto di *Paphos* (oltre agli esempi più monumentali sopra indicati) sono diverse le attestazioni relative alla tipologia di tomba a camera con loculi: a *Pegeia* (19 km a nord di *Paphos*)²², ad *Anavargos* (nord – ovest di *Paphos*) nei pressi della necropoli di *Ellinospilioi*²³, in località *Vasiliko* (ad 1 km ad est di *Ellinospilioi*)²⁴ e a *Paphos* a *Costis Palamas square*²⁵.

Queste si riferiscono a delle strutture funerarie isolate frutto di rinvenimenti occasionali, nelle quali l'ambiente interno conserva l'aspetto originario compresi i materiali in situ.

¹⁹ Queste attestazioni di *loculus chamber*, corrispondono alla numerazione 13,15, 16 e 18 nell'articolo preliminare della Anastasiadou. ANASTASIADOU 2000, p. 337. Nell'articolo di Bakirtzis i quattro esempi di *loculus chamber* sono A, B, C e D. Ed è proprio in questo contributo che si accenna alla presenza di un'area cimiteriale di prima età Cristiana posta in connessione con la fase tarda dell'insediamento romano di *Agios Georgios*. Nello specifico lo studioso si concentra sull'analisi delle iscrizioni cristiane presenti nelle *loculus chambers* ed egli fa solo un breve riferimento all'origine ellenistica della tipologia funeraria, senza accennare alle possibili fasi di utilizzo della necropoli, che viene per l'appunto menzionata solo in relazione alla sua (probabile ultima) fase di età Cristiana. BAKIRTZIS 1999, pp. 35-40.

²⁰ A poca distanza da *Agios Georgios* (3 km a nord - est), a *Meleti*, si trova un altro complesso di 10 tombe rupestri che per monumentalità e caratteristiche architettoniche si avvicina alla necropoli di *Paleokastro*. ANASTASIADOU 2000, p. 340.

²¹ In questa necropoli la maggior parte dei loculi risulta riutilizzata.

²² RAPTOU *et Alii* 2002, pp. 201-202.

²³ La necropoli di *Ellinospilioi* è nota per le sue tombe rupestri monumentali datate al periodo Ellenistico - Romano con una continuità d'uso fino all'epoca Cristiana. RAPTOU, MARANGO 2008, pp. 366-377.

²⁴ Gli ultimi due casi analizzati (*Ellinospilioi* e *Vasiliko*) devono, con ogni probabilità, far parte di un unico contesto funerario che è stato scavato parzialmente e questo servirebbe a spiegare il motivo della loro vicinanza. HADJISAVVAS 1980, pp.253-259.

²⁵ Questa tomba si trova lungo la strada che conduce alla *Paphos* alta e viene collegata al complesso, vicino, delle "Tombe dei Re" per via delle caratteristiche architettoniche e pittoriche di derivazione alessandrina (tomba con atrio interno e camera con loculi). RAPTOU 2007, pp. 117-119.

Sulla base delle caratteristiche architettonico - strutturali della tipologia funeraria con loculi, riscontrata a *Paphos*, è possibile rilevare dei confronti con la necropoli nella valle sottostante l'insediamento di *Kourion*: qui sul fianco della parete rocciosa sono state scavate delle tombe a camera, alcune delle quali contengono dei loculi alessandrini di età Ellenistica.

Il caso esemplare di *Kourion* fa riferimento ad un'area funeraria, di ampio respiro, gravitante attorno all'abitato in cui si concentrano maggiori attestazioni di *arcosolia* rispetto a sepolture in loculi ma solo a causa di una mancata indagine estensiva del territorio, dove in alcuni tratti, lungo le pareti calcaree che fiancheggiano la valle, s'intravedono delle aperture. Alcune di queste sono accessibili e denotano la presenza di *loculus chambers*; purtroppo a causa del loro utilizzo come cave o come vere e proprie stalle conservano ben poco dell'aspetto originario²⁶.

Arcosolia: attestazioni e stato preliminare della ricerca

Il momento dell'introduzione dell'*arcosolium* nell'isola di Cipro non è facile da stabilire con estrema puntualità. Probabilmente avviene in una fase di passaggio all'interno di una cultura ancora Ellenistico - Romana, tra il I sec. a.C. ed il I sec. d.C., in cui le tradizioni locali rupestri delle aree siro - palestinese e nord africana si cominciano a diffondere. L'area di irradiazione che deve avere interessato direttamente l'isola è il mondo alessandrino, già forte vettore della cultura di tipo rupestre a Cipro; tuttavia, considerando anche la favorevole posizione geografica, non è da escludere l'ipotesi che alcuni influssi giungano direttamente dall'area palestinese²⁷.

Sebbene l'uso dell'*arcosolium* restituisca soluzioni interessanti, non si tratta di una tipologia particolarmente diffusa nell'isola e risulta difficile individuare una datazione precisa per la sua importazione. A ciò si aggiunga la difficoltà nella ricerca data da uno scarso numero di esempi ben conservati e dalla continuità di utilizzo delle sepolture di tipo rupestre in generale.

La scarsa presenza di *arcosolia* sul territorio può dipendere essenzialmente da due fattori: innanzitutto si tenga conto dello sfruttamento continuativo delle pareti rocciose dell'isola come cave per il materiale edilizio, dall'antichità fino ai giorni nostri. Questo ha portato in alcuni casi a tagliare parte delle tombe e verosimilmente in molti altri ad eliminarle del tutto. La continuità d'uso riguarda molto spesso le tipologie di tombe a camera, in maniera particolare quelle rupestri, che negli anni sono state riutilizzate prima come sepolture, poi come aree di lavorazione, stalle, rifugi o abitazioni vere e proprie e così via. L'insieme di questi fattori, a cui deve essere aggiunta una percentuale di attestazioni sfuggite al censimento in alcune zone dell'isola, restituisce un quadro in cui gli *arcosolia* sono distribuiti non in maniera uniforme, ma in specifiche aree; in particolare la punta nord dell'isola (con esempi segnalati a *Carpasia*, a *Salamina*, a *Kirenia*)²⁸ e la zona costiera che comprende le antiche città di *Paphos* e *Kourion*. Si potrebbe ipotizzare che la distribuzione dell'*arcosolium* in queste zone sia legato, oltre che alle caratteristiche geologiche favorevoli (pareti di arenaria, calcari o conglomerati di matrice calcarea facili da cavare), alla fiorente attività commerciale portuale e culturale delle città, già

²⁶Queste evidenze sono state rilevate nel corso di una ricognizione nell'area presa in esame.

²⁷A partire dal I secolo d. C. l'isola appare in rapporti con la Giudea e la Siria ed è in questo momento che diminuisce l'uso dei loculi per lasciare spazio a quello dell'*arcosolium*. PARKS 1999, p. 205.

²⁸In questa zona non è ancora stato possibile eseguire personalmente ricognizioni.

fortemente influenzate dalla presenza tolemaica. L'arrivo di commercianti e lo spostamento di corpi militari dopo la conquista romana deve avere aiutato la diffusione di tale modello architettonico funerario.

Nell'area di *Paphos* e *Kourion*, qui presa in considerazione, l'uso dell'*arcosolium* è attestato in tre macrotipologie di sepoltura:

I - Camera con un solo *arcosolium* sulla parete di fondo:

Questa tipologia sembra in diretta connessione con le tombe a camera cipriote, che si sviluppano sin da età Geometrica ed Arcaica in poi, caratterizzate da un *dromos* discendente a gradini o, più raramente, da un'apertura a pozzo, un ingresso regolare ed una camera semplice. La totale mancanza di decorazione scultorea all'esterno delle tombe rispecchia il forte attaccamento alla tradizione nell'isola. L'aggiunta dell'*arcosolium* nella camera semplice sembra una evoluzione della tipologia con l'inserimento di un elemento monumentale e potrebbe trattarsi dei primi esempi di *arcosolia* nell'isola.

Si segnala qui un esempio inedito ma direttamente accessibile dalla strada nei pressi di *Kourion* (**fig. 3**): la tomba è situata lungo la direttrice che dal sito archeologico della città sale verso il museo. Lungo la stessa via sono visibili altre aperture ricavate nella parete, il che dimostra che tale viabilità doveva esistere anche in antico e servire l'area cimiteriale. Il *dromos* a gradini della sepoltura in antico era costituito in parte da frammenti architettonici di riutilizzo, ancora visibili. La camera è di medie dimensioni (5 m. x 3 m. ca.), il pavimento risulta essere solo livellato ed il soffitto coronato da volta a botte. L'*arcosolium* risulta posto nel fondo della parete di fronte all'ingresso, in posizione assiale rispetto alla planimetria e con un evidente intento di enfatizzare tale singola sepoltura; questa è realizzata con sarcofago intagliato nella roccia e parte della lastra di chiusura risulta ancora *in situ*, con frammenti dello scheletro. L'arco che corona la sepoltura è a tutto sesto, ben realizzato e regolare. L'altezza massima dell'arco a partire dal sarcofago è di 1.05 m. Sulla parete destra si trova un taglio (1.92 m. lunghezza, 40 cm. di profondità 1.30 m. di altezza) che potrebbe fungere da ripostiglio per le offerte o da *repositorium* per riduzioni o per contenere un ossario; ciò fa ipotizzare che all'interno vi fossero altre sepolture, probabilmente familiari del proprietario della tomba, deposto in posizione privilegiata sotto l'arco, oppure che il sarcofago stesso sia stato utilizzato più volte operando la riduzione delle ossa precedenti in nicchia o ossario.

II - *Arcosolium chamber*:

Il caso dell'*arcosolium chamber* a Cipro risulta interessante in quanto la tipologia sembra essere utilizzata con una certa precocità. Infatti, come è ampiamente attestato nel sito di *Agios Georgios Tis Pegeias*²⁹ ed in altre tombe a camera nella città di *Paphos*, le stanze sono da subito progettate per ospitare una serie di *arcosolia* e dunque adottate *ab novo* come sepolture familiari con sarcofagi sotto *arcosolia*. Probabilmente l'uso dell'*arcosolium* si sostituisce a quello dei loculi creando una variante più monumentale, che sembra essere l'evoluzione delle *sarcofagus chambers*, in quanto l'arco scavato al di sopra del sarcofago ne

²⁹Per il sito di *Agios Georgios* si veda ANASTASIADOU 2000.

enfatisza la sepoltura e viene ampliata la superficie della tomba, creando così una maggiore monumentalità.

Nel sito di *Agios Georgios tis Pegeias* si riscontrano 24 *arcosolium chambers* divise in tre tipologie: con 3, 5 e 6 *arcosolia*. Il fianco roccioso è evidentemente stato danneggiato a causa dell'erosione eolica e marina e della cavatura della roccia, per cui la maggior parte degli ingressi non è ben leggibile, mentre quelli meglio conservati risultano piuttosto monumentali (fig. 4). Le camere sono apparentemente senza *dromos*, mentre sono ben visibili dei cortili esterni, che a volte conservano delle nicchie scavate ai lati dell'ingresso. Gli ambienti sono di dimensioni notevoli e non presentano tracce evidenti di decorazioni o rivestimenti conservati né sulle pareti né sui pavimenti, solo livellati. Unico esempio di pittura ancora visibile si trova nella lunetta di uno dei sei *arcosolia* della tomba 19, in cui è rappresentata un'iscrizione in *tabula ansata*, di colore prevalentemente rosso – bruno; inoltre sul fondo della parete si trova un lacerto di colore giallo. La stessa tomba presenta all'esterno un'iscrizione sopra l'ingresso (lettere Λ e X). Questa necropoli deve essere stata utilizzata per un lungo periodo, come testimoniano i segni della riorganizzazione delle camere con pareti tagliate e le misure degli *arcosolia* piuttosto diversi tra loro (fig. 5). Tutte le sepolture sono dotate di sarcofagi che hanno dimensioni costanti - 2 m. ca. in lunghezza e 75 cm. ca. in larghezza - ma gli archi hanno altezze e ampiezze differenti e le lunette di fondo possono essere dritte o leggermente inclinate.

Diversi esempi di *arcosolium chamber* si trovano nella città di *Paphos* ed in questo caso si trovano anche ambienti dotati di accesso con *dromos* ben conservato e di decorazioni pittoriche interne appartenenti al repertorio dell'arte funeraria romana³⁰.

Si segnala infine una tomba a camera con 3 *arcosolia* all'interno del complesso delle "Tombe dei re", la quale risulta essere stata aggiunta ad una precedente camera con *dromos*.

III - *Arcosolium* in parete esterna:

Si tratta di una tipologia molto particolare e rara nell'isola, per ciò che resta conservato. L'evidente monumentalità esterna non fa parte degli usi funerari ciprioti perciò deve trattarsi di una tipologia più influenzata da culture esterne, come per esempio potrebbe essere quella nabatea. Si segnala qui la necropoli situata nella c.d. Valle di *Kourion* al di sotto del pendio della città. Risulta evidente che la valle è stata sfruttata intensivamente sia come cava che come necropoli, su entrambi i versanti, per un lungo periodo di tempo e su livelli differenti. La situazione dell'area funeraria è di particolare interesse: si tratta infatti di un gruppo di sepolture, di diverse tipologie, disposte su due piani della parete rocciosa (fig. 6). Lo stesso fianco della collina è stato precedentemente sfruttato per la cavatura di materiale e dunque si può affermare che l'utilizzo della necropoli fosse legato direttamente a lotti di cavatura. Il monumentale complesso, ben visibile dal fianco opposto della valle e dal fiume che un tempo vi scorreva, presenta tracce evidenti di elementi architettonici scavati nella roccia. Al secondo piano sono visibili, ad esempio, due piccole colonne ai lati delle quali si trovano due *arcosolia*. Altri tre *arcosolia* sono sistemati all'interno di una stessa sepoltura, la più monumentale, c.d. Tomba A (fig. 7); anche questa è organizzata su due piani. Due dei tre *arcosolia* si trovano al piano superiore e sono scavati su

³⁰Per la descrizione delle camere si rimanda a RAPTOU 2007.

parete esterna; questi sono separati da una nicchia con copertura a doppio spiovente. Il terzo si trova in basso e doveva essere scavato sulla parete di fondo all'interno di una camera (probabile prima fase?). Tutti gli *arcosolia* hanno misure costanti (2.15 m. in lunghezza e 95 cm. in larghezza) e sono dotate del sarcofago scavato direttamente nella roccia. Si distingue la sepoltura sul piano inferiore della tomba A, la quale è più grande delle altre e presenta un piano di sepoltura.

Più studiata e pubblicata è la necropoli di *Kourion* situata sotto l'ingresso est della città: la cosiddetta *Amathus Gate Cemetery*³¹ (fig. 8). Sono qui visibili, sulla parete del costone roccioso su cui sorge la città, vari *arcosolia* realizzati con grande precisione, tutti con sarcofago di misure intorno ai 2 m. di lunghezza e 1 m. di larghezza, in buona parte cavati in una fase successiva per lo sfruttamento del materiale³². In questo caso tutte le sepolture sono dotate di cuscino litico per il defunto.

Arcosolia a vista sono stati ricavati, in un secondo momento di utilizzo della tomba, anche nei *dromoi* del complesso delle "Tombe dei re" ma in questo caso si tratta appunto di un successivo sfruttamento degli spazi.

A giudicare dalle evidenze si può ipotizzare che la scelta di sepolture con *arcosolia* a vista sia limitata ad una ristretta fascia di persone; si doveva trattare comunque di famiglie o singoli personaggi, proprietari di determinati lotti di cava, di una certa importanza e ricchezza, considerate le posizioni privilegiate (percorsi viari principali) delle tombe e la loro monumentalità.

Nell'isola di Cipro esiste una lunga tradizione rupestre nei contesti funerari che prende avvio nell'età del Bronzo e nel corso del tempo viene influenzata da diverse culture esterne, in particolare dall'area nord africana e dal vicino oriente, dove l'architettura rupestre è diffusa e variamente sfruttata. Per il caso dei loculi, Alessandria, attraverso il dominio tolemaico nel III sec a.C., importa modelli funerari ben definiti che sono attestati in tutta l'isola³³. Ad uno studio preliminare degli *arcosolia* la situazione si presenta ben diversa. Il modello certamente deve essere stato mutuato anche attraverso Alessandria ma l'origine è incerta e sembra probabile una forte influenza anche dell'area siriano - palestinese. Inoltre l'*arcosolium*, sebbene adottato in forme diverse, è nettamente meno diffuso e le attestazioni sono concentrate in aree circoscritte (vedi fig. 9).

³¹Per la necropoli di *Amathus Gate Cemetery* e per le fasi di utilizzo si vedano PARKS 1996,1997 e PARKS *et Alii* 1998, 1999.

³²Si specifica che negli articoli di Parks gli *arcosolia* vengono attribuiti a camere funerarie e non vengono considerati scavati in parete esterna.

³³La tipologia alessandrina di tomba con corte a peristilio, tuttavia, è attestata esclusivamente nel distretto di *Paphos* (Tombe dei re, Meleti).



Fig. 1 Esempi di *loculus chamber* dalle “Tombe dei re” e *Agios Georgios tis Pegeias*.


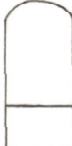



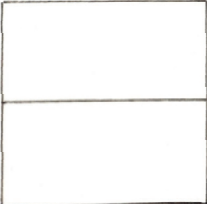



TIPO	DEFINIZIONE	DESCRIZIONE
<p>1</p>	<p>LOCULO “ALESSANDRINO”</p> <p>1A- SQUADRATO</p>  <p>1B AD ARCO</p>  <p>1C A DOPPIO SPIOVENTE</p> 	<p>Loculo con lato lungo perpendicolare alla parete scavata. Alt.1-1.20 m. Largh. 80 cm. ca. Posto al di sopra di uno zoccolo risparmiato che varia in altezza da 0.20 m. ad 1 m. Datazione: III sec. a.C. – II sec. d.C.</p>
<p>2</p>	<p>LOCULO “CIRENAICO”</p> <p>2A – SQUADRATO</p>  <p>2B - AD ARCO</p> 	<p>Loculo con lato lungo perpendicolare alla parete scavata. Privo di zoccolo; Alt. 1.20 - 1.60 m. Largh. 1 m. ca. Può rispettare il piano di calpestio o svilupparsi in discesa fino alla profondità di 1 m. per sepolture multiple. Datazione: III sec. a.C. – II sec. d.C.</p>
<p>3</p>	<p>LOCULO “ORIENTALE”</p> 	<p>Loculo con lato lungo parallelo alla parete scavata, posto al di sopra di uno zoccolo che misura 1 – 1.20 m. Attestato in area Orientale e Mediorientale. Datazione: I sec. a.C. – II sec. d.C.</p>
<p>4</p>	<p>LOCULO “IBRIDO”</p> <p>4A SQUADRATO</p>  <p>4B AD ARCO</p>  <p>4C A DOPPIO SPIOVENTE</p> 	<p>Loculo che nasce Alessandrino, con il lato breve appoggiato alla parete e zoccolo. Questo viene successivamente eliminato ed il piano di sepoltura è portato al livello di quello di calpestio, come nei loculi Cirenei. Risulta un loculo largo come quelli Alessandrini ma più alto, che arriva ca. ad 1.40 m. Datazione III sec. a.C – II sec. d.C.</p>

Fig. 2 Classificazione preliminare dei loculi (Astolfi-Di Carlo-Menozzi).



Fig.3 *Kourion*. Tomba sulla strada tra Kourion ed Episkopi. Parete di fondo con *arcosolium* e frammenti di lastra di copertura ed ingresso della tomba visto dal *dromos*.



Fig.4 *Agios Georgios tis Pegeias*: ingressi con diversi stati di conservazione.



Fig 5. *Agios Georgios tis Pegeias*: esempi di *arcosolia*.



Fig. 6 *Kourion*. Vista della Necropoli della valle a nord di *Kourion*.



Fig 7 *Kourion. Tomba A.*



Fig. 8 *Kourion. Veduta di Amathus Gate Cemetery.*

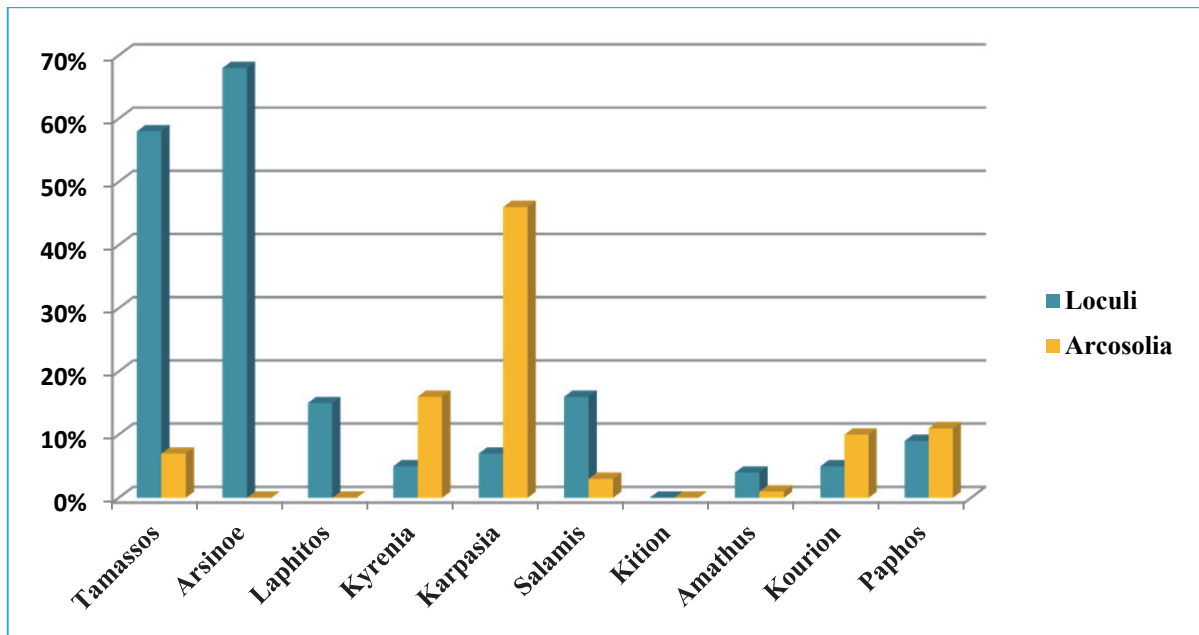


Fig. 9 Attestazione in percentuale di loculi e *arcosolia* in alcuni distretti dell'isola (dati ricavati da Parks 1999 e rielaborati da Astolfi – Di Carlo).

BIBLIOGRAFIA

- ADRIANI 1936 ADRIANI A., La nécropole du Mustapha Pacha, in *Annuaire du Musée Gréco-Romain II 1933/4-1934/5*, Alexandria.
- AL-MUHEISEN 2008 AL-MUHEISEN Z., Archaeological excavations at the Yasileh site in Northern Jordan: the necropolis, in *Syria* LXXXV, pp. 315-337.
- ANASTASIADOU 2000 ANASTASIADOU T., The rock-cut tombs at Agios Georgios tis Pegeias, in *Report of Department of Antiquities of Cyprus 2000*, pp. 333-343.
- BAKIRTZIS 1999 BAKIRTZIS C., Early Christian Rock-Cut Tombs at Hagios Georgios, Peyia, Cyprus, in N.P. SEVCENKO, C. MOSS (eds.), *Medieval Cyprus. Papers in Art, Architecture and History in Memory of Doula Mouriki*, Princeton, pp. 35-41.
- CHERSTICH 2007 CHERSTICH L., *The southern necropolis of Cyrene*. Ph.D Thesis, Oxford University.
- CHERSTICH 2008 CHERSTICH L., From looted tombs to ancient society: a survey of the Southern Necropolis of Cyrene, in *Libyan Studies* XXXIX, pp. 73 – 93.
- CHERSTICH, SANTUCCI 2010 CHERSTICH L., SANTUCCI A., A new discovery at Cyrene: tomb S64 and its 'Pompeian Second Style' wall paintings: preliminary notes, in *Libyan Studies*, 41, pp. 33-45.
- FEDAK 2006 FEDAK J., Tombs and commemorative monuments, in F.E. Winter (ed.) *Studies in Hellenistic Architecture*. Toronto, pp. 71-95.
- HACHLILI 2005 HACHLILI R., *Jewish funerary customs, practices and rites in the Second Temple period*, Leiden and Boston 2005.
- HADJISAVVA 1980 HADJISAVVA M., *The tombs of the Kings. A world Heritage Site*, Nicosia.
- HADJISAVVAS 1980 HADJISAVVAS S., Paphos-Vasiliko. A Hellenistic tomb, in *Report of the Department of Antiquities of Cyprus 1980*, pp. 253-259.
- MC FADDEN 1946 A Tomb of The necropolis of Ayos Ermoyenis at Kourion, in *American Journal of Archaeology* 50, pp. 449-489.
- MCKENZIE 2005 MCKENZIE J., *The Architecture of Petra*, Oxford.
- NICOLAOU 1966 NICOLAOU K., The topography of Nea Paphos, in *Mélanges offerts à K. Michalowski*, pp. 561-601.

- NOSHY 1937 NOSHY I., *The arts of Ptolemaic Egypt. A study of Greek and Egyptian influences in Ptolemaic architecture and sculpture*, Oxford.
- PARKS 1996 PARKS D.A., Excavations at Kourion's Amathus Gate Cemetery, in *Report of Department of Antiquities of Cyprus*, 1996, pp. 127-133.
- PARKS 1997 PARKS D.A., Excavations at Kourion's Amathus Gate Cemetery, 1996, in *Report of Department of Antiquities of Cyprus*, 1997, pp. 271 – 276.
- PARKS *et Alii* 1998 PARKS D.A., GIVEN M.J.M., CHAPMAN N.E.M., Excavations at Kourion's Amathus Gate Cemetery, 1997, in *Report of Department of Antiquities of Cyprus*, 1998, pp. 171 – 185.
- PARKS, CHAPMAN 1999 PARKS D.A., CHAPMAN N.E.M., Preliminary report of the 1998 excavations at Kourion's Amathus Gate Cemetery, in *Report of Department of Antiquities of Cyprus*, 1999, pp. 260 – 267.
- PARKS 1999 PARKS D.A., *Burial customs of Roman Cyprus: origin and development*. Ph.D, University of Missouri, Columbia.
- PETERS, THIERSCH 1905 ETERS J.P., THIERSCH H., *Painted tombs of the necropolis of Marissa (Marêsha)*, London.
- RAPTOU 2006 RAPTOU E., The Built Tomb in Icarus Street, Kato Pafos, in *Report of Department of Antiquities of Cyprus*, 2006, pp. 317 – 329.
- RAPTOU 2007 RAPTOU E., Painted tombs at Paphos, in *Archaeologia Cypria* 2007, pp. 117-128.
- RAPTOU *et Alii* 2002 RAPTOU E., STYLIANOU E., VASSILIOU E., A Hellenistic Tomb in Pegeia (P.M. 3534) in *Report of Department of Antiquities of Cyprus* 2002, pp. 201 – 202.
- RAPTOU, MARANGO 2008 RAPTOU E., MARANGO A., Une tombe Hellénistique et Romaine à Paphos-Ellinospilioi, in *Report of Department of Antiquities of Cyprus* 2008, pp. 365-381.
- SCHREIBER 1908 SCHREIBER T., *Die Nekropole von Kôm-esch-Schukâfa: Ausgrabungen und Forschungen*, Leipzig.
- TAL 2003 TAL O., On the Origin and Concept of The Loculi Tombs of Hellenistic Palestine, in *Ancient West and East* II, pp. 288-307.
- THORN 2005 THORN J.C., *The necropolis of Cyrene. Two hundred years of exploration*, Roma.
- VESSBERG, WESTHOLM 1956 VESSBERG O., WESTHOLM A., The Hellenistic and Roman periods in Cyprus, in *Swedish Cyprus Expedition* IV, 3, Stockholm 1956.

WRIGHT 1997

WRIGHT G.R.H., Tombs at the Oasis of Jeghbub: an exploration in 1955, in *Libyan Studies* XXVIII, pp. 29 – 41.

Contact to the authors:

Dr. Martina Astolfi.

Via Marsala 3, San Giovanni Teatino, Chieti

Cap 66020, Italy

E-Mail: martina.astolfi@gmail.com

Dr. Martina Di Carlo.

Via Leopoldo Muzii 55, Pescara,

Cap 65123, Italy

E-Mail: martidica@hotmail.it